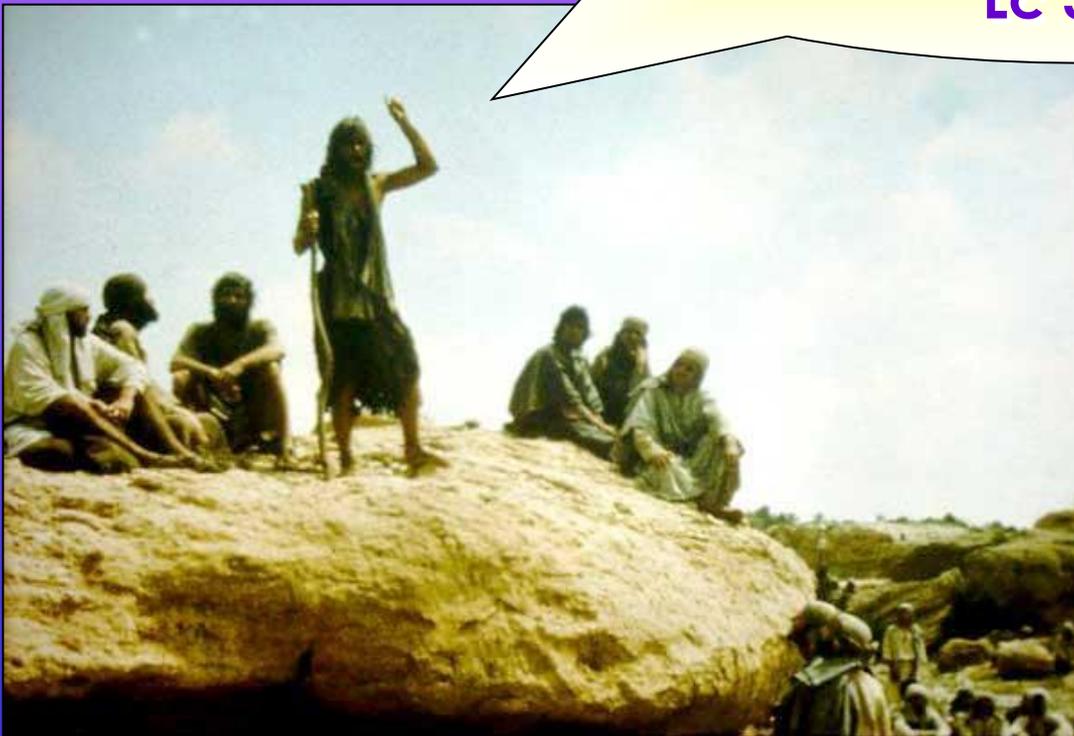


Il dom. di AVVENTO - C

**«Ogni uomo vedrà
la salvezza di Dio!»**

Lc 3,1-6



Signore,

Tu ci raggiungi con la tua Parola
e ci ricordi che l'incontro con essa può trasformare la nostra
storia, quella di ogni giorno, trasformandola in “storia di
salvezza” per noi e per quanti ci incontrano.

Crea in noi il **silenzio** per ascoltare la tua voce,
perché illuminati dalla tua sapienza, possiamo diventare
liberi e poveri per il tuo Regno.

Aiutaci a preparare il nostro cuore, Signore!

I veri cambiamenti, infatti,

nascono nel **deserto**

delle parole umane -

spesso consumate, ambigue, interessate.

I veri cambiamenti nascono

nel **silenzio**, ove risuona solo la tua voce

che ci plasma e ci trasforma.

Contesto storico- esistenziale

Dopo il vangelo dell'infanzia, Luca introduce nel capitolo 3, la figura di

GIOVANNI il BATTISTA

Il brano di questa seconda Domenica d'Avvento, ci porta subito in un'**epoca storica ben precisa**: il dominio dell'impero romano sulla Palestina, come leggiamo anche in Lc 2,1-3:

* È il tempo del dominio ostile dell'imperatore Tiberio Cesare, al quale si accompagnavano i soprusi quotidiani del governatore Ponzio Pilato e dei tetrarchi Erode, Filippo e Lisania.

* In quel tempo, dunque, il popolo di Israele era frustrato, ed indossava «la veste del lutto e dell'afflizione», come già era avvenuto ai tempi del profeta Baruc (*cf. Bar 5,1-9*).

* Ma proprio in quel tempo difficile «**la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto**».

* La **PAROLA DI DIO**, introdotta nel cuore della storia degli uomini (v. 2), cambia il modo di narrare da parte dell'evangelista Luca: il suo, da racconto di cronaca (fatto di nomi e di date), diventa un racconto di fede; e quella stessa storia, difficile ed ambigua, diventa tempo e luogo di grazia.

Con quel v. 2 Luca rende esplicito il suo modo di “leggere” e di intendere la storia, che è “storia di salvezza”:

Il Battista è l'**ultima voce** della storia di Israele.

Il nuovo inizio e il centro della nuova storia è

GESU'

Egli inaugura il tempo nuovo, l'oggi della salvezza (Lc 4,21), che continua nel tempo della Chiesa (Lc 3,1-2). Un tempo nuovo che, comunque ha a che fare e vuole continuare ad avere a che fare con la storia di ogni giorno, fatta di nomi e di volti.

Lc 3, ¹Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, ²sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio (**av**)venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel **deserto**. ³Egli percorse tutta la regione del **Giordano**, predicando un battesimo di **conversione** per il perdono dei peccati, ⁴com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

*Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, **raddrizzate** i suoi sentieri! ⁵Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. ⁶Ogni uomo (**carne**) vedrà la salvezza di Dio!*

Testo

*** vv. 1 - 2** **Nell'anno quindicesimo dell'Impero di Tiberio Cesare... La Parola di Dio (scese/av) venne su Giovanni Battista...**

Leggere la storia come “storia della salvezza” è una caratteristica dell'evangelista Luca. In essa entrano tanti attori che animano la storia religiosa e politica della Palestina negli anni di Gesù.

Tutti diventano semplici comparse di fronte al vero protagonista, che appare alla fine del v 2:

LA PAROLA DI DIO

che scende su Giovanni nel deserto, come è avvenuto per altri profeti: *Ger* 1, 2.5; *Os* 1,1; *Ez* 1,3.

% ● Siamo intorno al 26 d.C.

● Luca non solo si inserisce nella corrente storiografica greca che collocava i suoi avvenimenti nel tempo e nello spazio, ma sottintende un fine intento teologico.

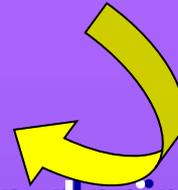
● La salvezza che Dio prepara per l'uomo non avviene in una sorta di "mondo fiabesco", ma si incarna nella concretezza della storia fatta di fede e incredulità.

● Vengono elencati sette nomi propri che tracciano la mappa del potere politico e religioso. Il "sette" simboleggia la pienezza di ogni potere, di ogni tempo e di ogni luogo.

I nomi e la storia dei **personaggi** si caricano di una ambiguità sconcertante:

- * **Tiberio Cesare**: E' un re lontano dalla gente a differenza del Re che si fa davvero vicino, perché è il SALVATORE.
- * **Ponzio Pilato**: E' il responsabile ultimo della condanna a morte di Gesù (Lc 13,1-3).
- * **Erode Antipa**: Tetrarca della Galilea. Persona moralmente corrotta. Sentenziò l'uccisione del Battista e più tardi dell'apostolo Giacomo (At 12,1-29). Morì roso dai vermi *de mortibus persecutorum* (At 12,2.23).
- * **Filippo e Lisania**: personaggi che completano il quadro dei potenti della regione.
- * **Anna e Caifa**: Sommi sacerdoti che rappresentano il potere religioso (Cfr. Condanna a morte di Gesù).

In un contesto non certo esaltante, (v. 2) Lc scrive che:
“La Parola di Dio (scese/av) venne su Giovanni il Battista.”



“(av) venne su”: E’ il modo con cui viene designato, nei testi profetici l’evento della Parola (cfr. Ger 1,2; Ag 1,1....).

Rispetto all’**evento** della Parola, il profeta è un semplice mediatore, portatore. Ciò che è decisivo non è la figura del profeta, bensì il fatto che Dio visiti con la sua Parola il suo popolo.

La Parola scende su coloro che:

- si lasciano “attirare da Lui, condurre nel deserto e parlare al loro cuore” (Os 2,16),
- senza “indurirlo come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto” (Sal 95,8) e
- si pongono in ASCOLTO come “Maria che, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua Parola” (Lc 10,39)

v. 2: “ ... la parola di Dio (**av**)**venne** - su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel **deserto**”

DESERTO

Lo spazio in cui entra la parola è il

... non indica solo lo spazio fisico dove viveva Giovanni Battista, ma si arricchisce di tutti i significati che esso ha nella Bibbia:

- è il luogo della **essenzialità**, del doversi mettere da parte di fronte alla verità su se stesso.
- è anche il luogo dell'**incontro** con Dio dove si può ritrovare un cammino di fedeltà con Lui.
- è il luogo della **prova/tentazione**.

Il venire della Parola di Dio su Giovanni nel deserto ha un preciso significato: DIO sta richiamando il suo popolo ad una rinnovata intimità e comunione con Lui. A condizione di vivere l'atteggiamento di disponibilità/silenzio. È l'unico atteggiamento nel quale risuona (viene) la Parola nuova che rigenera.

* v. 3

Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

* Giovanni Battista - che mantiene i legami tra il popolo dell'attesa e quello della realizzazione della salvezza - vive e percorre il **deserto**, indicando la necessità di vivere nel **silenzio** nel quale può risuonare ed essere udita la Parola nuova che rigenera.

* E' probabile che, la prassi battesimale, Giovanni l'abbia presa dalla comunità degli Esseni.

Luca però non risolve la prassi del Battista in un mero momento rituale, ma ne indica la finalità profonda, cioè il cambiamento di vita che scaturisce dalla **conversione**.

La figura del **Battista**, come quella di ogni autentico profeta, oscilla tra due poli geografici opposti:

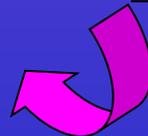
☉ **Il deserto**: luogo della venuta della Parola su di lui.

☉ **Il fiume Giordano**: quale teatro del dono di questa Parola agli altri per invitarli alla conversione, per rendere possibile l'accesso al perdono di Dio.

**NON SI PUO' ANNUNZIARE CIO'
CHE NON SI E' PRIMA ASCOLTATO!**



Il **Battista** proprio perché ha saputo ascoltare la Parola nel deserto, può far risuonare il suo invito come offerta di salvezza per tutti.



* vv. 4 - 6



Com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: “ Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose saranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo (carne) vedrà la salvezza di Dio!”

Nel citare Isaia 40,3-5 Luca mostra una libertà redazionale rispetto a Matteo e Marco che si fermano a “raddrizzare i suoi sentieri”.

Lc rievoca il cammino sgombero dove il Signore potrà camminare; soprattutto rievoca l'apertura universalista dell'annuncio di Isaia.

L'immagine del faticoso lavorare come in un cantiere stradale, dice la serietà dell'impegno chiesto a chi vuole veramente accogliere Dio nella sua vita.

v. 6: *Ogni uomo (carne) vedrà la salvezza di Dio!*

La salvezza raggiunge **ogni** carne/bāśār.
In ciò si rivela:

a) la particolare sintonia di Luca con il respiro universalista del suo Vangelo.

b) la salvezza come risposta alla fragilità (bāśār) dell'uomo

c) a ogni uomo/ bāśār è offerto il tempo presente come tempo di **salvezza** = di “misericordia e giustizia del Signore” (Bar 5,9).

Per accoglierlo come tale, dobbiamo tenere lo sguardo orientato su Gesù - “volto” della misericordia di Dio per l'uomo - che “*esclama ad alta voce: Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me*” (**Gv 7,37-38**).

Preghiamo con Lc 3,1-6

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

Signore, Giovanni non fa che riprendere parole di speranza e gridarle agli uomini e alle donne del suo tempo.

Nella nostra terra e nella storia di ognuno di noi spesso dilaniate e ferite oggi riecheggiano le stesse parole affinché siamo in grado di trasmetterle con coraggio, senza cedere alle pressioni dei potenti di turno.

È un profeta esigente, Giovanni, perché il momento è decisivo.

Solo chi volge intelligenza e cuore verso di Te, **Signore**, solo chi è disposto a cambiamenti profondi, potrà incontrarti, ricevere e testimoniare la tua misericordia.

Solo chi abbandona le strade che allontanano da Te, **Signore**, può veramente conoscere un'esistenza nuova.

La voce di Giovanni non può essere coperta dalle chiacchiere della folla, né ingoiata dal vento:



Giovanni Battista grida senza timore e con forza:

Dio sta per arrivare, non perdetevi quest'appuntamento, quest'occasione di salvezza.

Ne va della vostra vita!

Ma a distanza di duemila anni riuscirà, la sua voce a penetrare nelle nostre chiese, ad entrare nelle nostre case, a raggiungere i nostri cuori?

Riuscirà, **Signore**, a portare trambusto nelle nostre liturgie ordinate ma spesso lontane dalla vita vera?

Riuscirà a far avvertire l'urgenza e la necessità del cambiamento?

Riuscirà a superare le porte blindate delle nostre abitazioni, a vincere il contrasto con le nostre televisioni e a chiederci di cambiare?

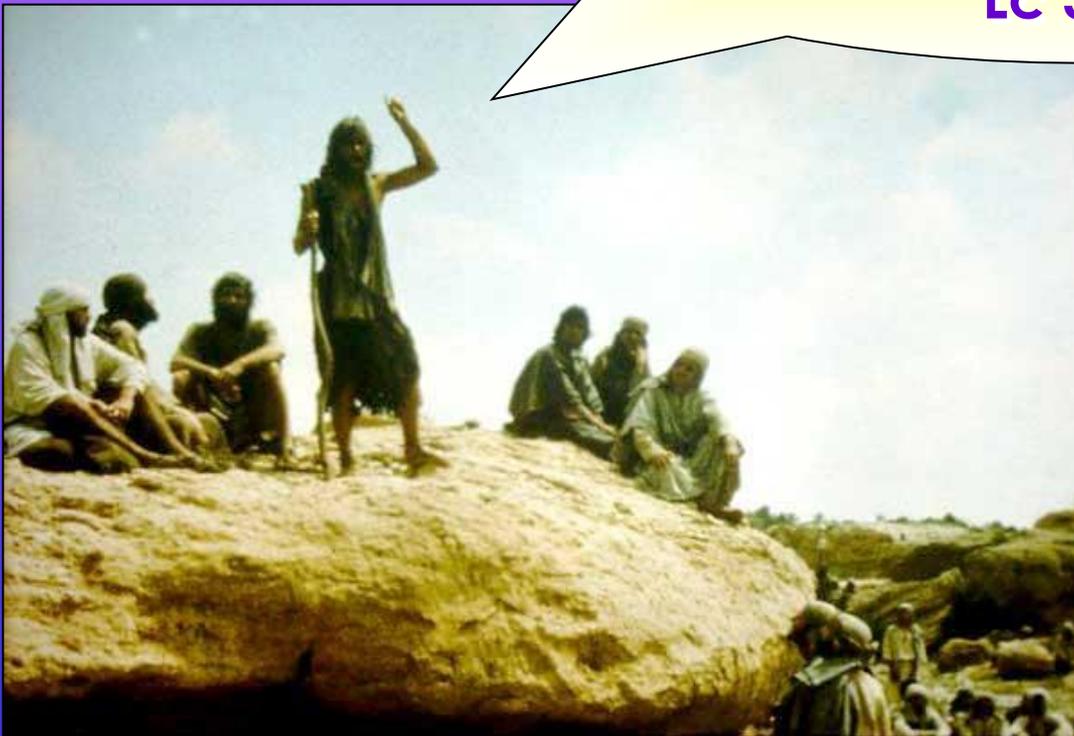
Riuscirà ad infrangere la scorza dura dei nostri animi e a farci provare un desiderio intenso di Te, della tua presenza, della tua parola, della tua salvezza?

Vieni, Signore Gesù!

Il dom. di AVVENTO - C

**«Ogni uomo vedrà
la salvezza di Dio!»**

Lc 3,1-6



Ogni uomo vedrà la salvezza!

Signore per prima la Tua Parola ha rotto il silenzio, a dire il nostro nome, a dare un progetto alla nostra vita.

E' in questa Parola che il nascere e il morire, l'amare e il donarsi, il lavoro e la società hanno un senso ultimo e una speranza.

L'ansia della vita non è legge suprema, non è una condanna inevitabile.

Dare fiato a una dimensione contemplativa non isola dalla realtà della Chiesa e del mondo, ma aiuta ad immergersi seriamente e responsabilmente nella storia.

**Preghiamo
con Lc 3,1-6**



E in effetti è proprio questa Parola, attesa, contemplata, meditata, che dà un senso nuovo ad ogni nostra attività, facendoci raggiungere le radici segrete della nostra esistenza.

Ogni uomo vedrà la salvezza!

Tu mantieni sempre le tue promesse, Signore, e realizzi quanto noi non osiamo neppure sperare ed immaginare.